

L'ultima del trittico

Autor(en): **Fasani, Remo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **68 (1999)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-52216>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'ultima del trittico

Nel 1897 Segantini aveva progettato un enorme Panorama dell'Engadina, destinato all'esposizione mondiale del 1900 a Parigi. L'opera non poté essere realizzata a causa della mancanza dei mezzi finanziari necessari ad un'operazione di tale portata.

Il Trittico, composto da La vita, La natura, La morte (Werden, Sein, Vergehen), che possiamo ammirare al Museo Segantini di San Moritz, è una versione ridotta – non riduttiva! – del vasto progetto iniziale.

In un precedente intervento ci siamo soffermati sulla lettura del Trittico da parte dell'artista grigionitaliano Paolo Pola. Qui, a chinarsi sull'opera ultima di Segantini è un poeta, Remo Fasani.

Segantini morì il 2 settembre 1899, mentre, salito sullo Schafberg, stava dando le ultime pennellate al secondo pannello del Trittico. I segni dell'incompiuto si riscontrano tuttavia in modo molto più evidente nel terzo pannello, La morte (Vergehen). Il pittore non poté infatti completare la staccionata che costella la strada appena accennata nella neve e nemmeno il cavallo con la slitta in attesa davanti alla casa.

Ed è su questo, sull'incompiuto, sul vuoto, che Fasani focalizza la sua sensibilità poetica. I dettagli mancanti diventano segni eloquenti del destino umano. Ancora una volta si esprime la grande abilità di Fasani che qui consiste nel dar voce alle cose che non ci sono o non si vedono, nell'interpretazione metafisica del paesaggio da cui scaturisce l'ineffabile senso dell'incompiutezza della vita umana.

Il poeta si rivolge al pittore dandogli del tu. Ne nasce un rapporto di tenera intimità, quasi di complicità, un dialogo tra spiriti eletti. Poesia e pittura si uniscono per indagare il senso ultimo delle cose. Il problema dell'uomo, del fine e del significato della vita umana, animano fondamentalmente sia l'arte di Fasani che quella di Segantini.

La lirica è strutturata dall'iterazione del «c'è», opposta all'accorata elencazione di espressioni che denotano il vuoto e le atmosfere cupe.

Ed infine la morte, che dice «l'ultima parola», diventa verbo, si sovrappone all'immagine, «sospende», impietosa, la mano dell'artista.

(V.T.)

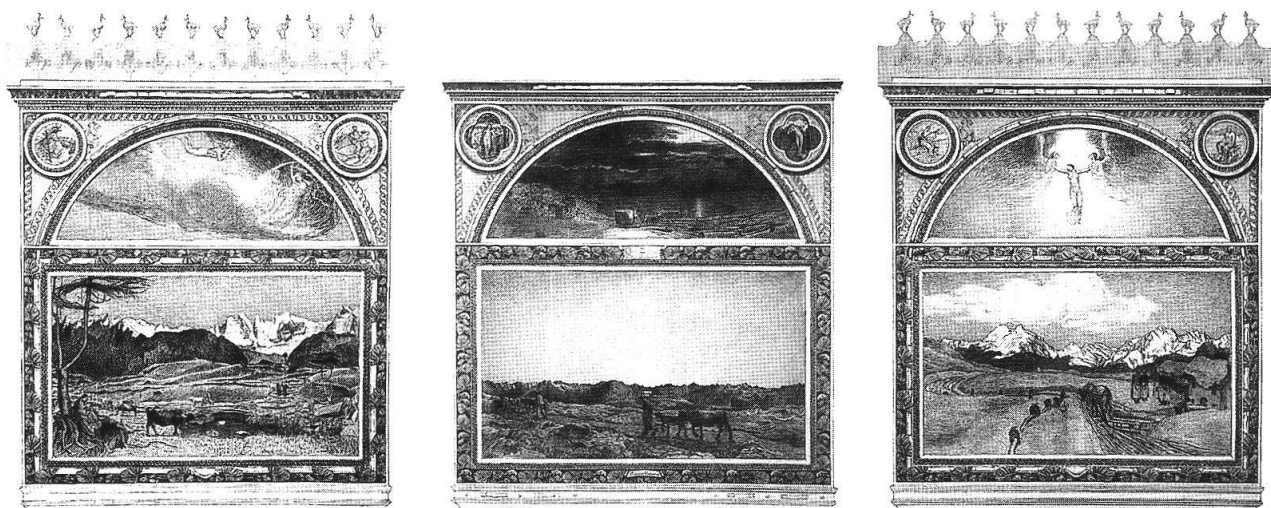
L'ultima del trittico

Il divenire, l'essere, il morire:
l'eterno ciclo della vita.
Ma il terzo, il terzo evento
non l'hai finito. C'è, sopra le cime,
la luce smorta della neve;
c'è, sulla muta piana nevicata
e il tetto della casa,
la luce-in-ombra, più che azzurra, persa;
c'è, nel cielo, una nube,
il chiaroscuro del mistero;
c'è il silenzio rappreso in tutta l'aria;
c'è, in un angolo, un gruppo di persone,
la testa china nell'attesa;
c'è la casa del lutto,
come sorpresa, con la porta aperta
e il nero di quel vano;
ma c'è appena il cavallo con la slitta,
quasi fantasma lì nel mezzo;
appena, nella neve alta,
la traccia della strada che si perde...

La morte, sì, che dipingevi,
ti ha sospeso la mano
e ha detto, essa, l'ultima parola.

1999

Poesia scritta dopo una visita al Museo Segantini di San Moritz



I tre bozzetti de Il trittico della natura: La vita, La natura, La morte, [1898-99], Museo Segantini, San Moritz